

Brividi di piacere

Una passione nata da bambino e coltivata anche da adulto. Davide Staffiero ha un debole per il genere fantastico, in particolare per i racconti dell'orrore. Ciò che lo ha portato a pubblicare libri e a organizzare l'Altroquando festival (1-2 dicembre), sostenuto da Coop cultura.

TESTO SEBASTIANO MARVIN FOTO ALAIN INTRAINA

«Forse sono un po' strano, ma non sono pericoloso», ci rassicura Davide Staffiero. La sua casa, in effetti, è popolata da personaggi inquietanti. Per fortuna, si tratta solo di statuette, riproduzioni e maschere.

Tutto ha inizio quando Davide ha 9 anni. La sua grande passione sono i dinosauri, come per tanti bambini di quell'età. L'uscita al cinema di "Jurassic Park" capita quindi a fagiolo. Senonché, l'età legale per vederlo è fissata a 12 anni. «Mi sono speso in una lunga campagna di convincimento. Prima con i miei genitori e poi con chi stava alla cassa, con il supporto di mio padre, che per finire aveva accettato di portarmi al cinema».

Si spengono le luci, inizia la proiezione. Il piccolo Davide assiste alla prima scena del film. Fra versi e urla terrificanti, un inserviente del parco viene trascinato dentro una gabbia da una bestia feroce, di cui si intravedono solo gli occhi. «Ricordo di aver pensato: "Ecco, lo sapevo. Non dovevo venire. Non è un film per me, sono davvero troppo piccolo"», ammette Davide. Ma poi la musica si fa epica, le porte del parco si spalancano e i giganteschi animali preistorici si materializzano davanti ai suoi occhi. «A 9 anni quei dinosauri per te sono veri. Vivi un'avventura con loro, dentro allo schermo. È stato un momento magico e un'esperienza formativa, che mi ha aperto le porte al genere fantastico».

Fra cinema e letteratura

A 30 anni di distanza, "Jurassic Park" rimane nel suo cuore. E non solo. L'iconico logo del parco fa gran sfoggio su sé sullo sfondo del suo telefonino, «la cosa che guardo più spesso durante il giorno». Di notte, invece, non escludiamo che Davide abbia qualche

scambio di vedute con Freddy Krueger, l'incubo personificato di "Nightmare", la serie di film degli anni '80 di cui da bambino ritagliava le immagini dalle riviste. E questo, pur senza aver mai visto i film. Ancora una volta, era troppo piccolo: «i miei genitori non me li lasciavano vedere».

Ciò che gli lasciavano fare era leggere i romanzi del re dell'orrore, Stephen King. «Erano libri, quindi per i miei andavano bene, nonostante qualche dubbio su certe copertine. Il primo che ho letto è stato "Cujo", che non è uno dei più sanguinosi. Ma il mio preferito è "It", che ho letto da adulto. È un capolavoro assoluto, che parla del rapporto che abbiamo con la paura e di come questo rapporto cambia quando cresciamo».

Nel 2018, Davide Staffiero ha esordito come scrittore con il romanzo "Il programma", a cui ha fatto seguito "Dalle 9 alle 6" nel 2022. Fresca di stampa, invece, è la raccolta di racconti "Pruriti", pubblicata da Edikit. La storia che dà il titolo al libro si apre con delle normali preoccupazioni per il lavoro e un banale contrasto fra moglie e marito. Poi uno strano rigonfiamento sulla pelle sposta l'attenzione su qualcosa di ben più fuori dalla norma.

«È la grande lezione di King», spiega Davide. «Si parte da una situazione quotidiana, nella quale si insinua qualche cosa di inspiegabile e terrificante. Per me rimane uno dei modi più efficaci per raccontare una storia. Ma anche per trasmettere un messaggio, volendo essere ambiziosi». Del resto, è proprio ciò che avviene in "Jurassic Park". La creazione di un parco di dinosauri è il pretesto per riflettere su come l'umanità provi ogni tanto a sostituirsi a Dio, e sulle conseguenze che ciò comporta. Il tutto, mentre ci si gode un'avventura.

«Questo ci tengo a sottolinearlo – prosegue Davide –, non ho niente contro il cinema più impegnato. Anzi, a me piace anche quello. Però il vero successo è quando riesci a fondere intrattenimento e riflessione». Quanto al suo genere prediletto, «nel 90% dei casi, si ricorre a facili scorciatoie. Un buon horror, invece, è quello che ti lascia qualcosa da elaborare».

Una porta socchiusa

Raccontare bene una storia dell'orrore, insomma, non è scontato. Ma per immaginarne un possibile inizio basta poco. È sufficiente rimescolare un po'

le carte del reale, creare una possibilità diversa, lasciare una porta socchiusa. Nella frase che apre questo ritratto, per esempio, sarebbe bastato spostare il dubbio un poco più in là: «Sono un po' strano, ma forse non sono pericoloso».

Se volete verificare di persona il grado di pericolosità – e di passione – di Davide Staffiero, lo troverete senz'alcun dubbio alla serata inaugurale della terza edizione dell'Altroquando festival, che contribuisce a organizzare in qualità di presidente dell'omonima associazione. L'appuntamento è per venerdì 1° dicembre al cinema Lux Art House di Massagno. ●

Davide Staffiero, presidente di Altroquando: «L'interesse per il genere fantastico in Ticino non manca».

